

uandosi dunque Nicola Pisano sotto alcuni scultori greci, che lauorauano le figure, e gl'altri ornamenti d'itaglio del Duomo di Pisa, e del tempio di S. Gio. essendo fra molte spoglie di marmi, stati condotti dall'armata de' Pisani alcuni pili antichi, che sono hoggi nel campo santo di quella Città, vno ve n'hauea, fra gl'altri belliss. nel quale era sculpita la Caccia di Meleacro, e del porco Calcidonio, con bellissima maniera; perche cosi gl'ignudi, come i vestiti, erano lauorati con molta pratica, & con perfettissimo disegno. Questo pilo, essendo per la sua bellezza stato posto da i Pisani nella facciata del Duomo dirimpetto a S. Roccho, allato alla porta del fianco principale, serui per lo corpo della madre della Contessa Matelda, se però sono vere queste parole, che intagliate nel marmo si leggono.

Anno Dñi. M. C X V I. I X. K'as Augusti obiit Dña Matthilda fælicis memoriæ comitissa quæ pro anima genitricis sue Dñe beatricis Comitisse Vener. in hac tumba honorabili quiescentis, in multis partibus hanc dotauit ecclesiam. Quarum anime requiescant in pace. e poi, Anno Dñi. M. C C C I I I. sub dignissimo Operario D: Burgundio Radi, occasione graduum fiendorum per ipsum, circa ecclesiam secundã, tumba superius notata bis trãslata fuit, Tunc descendentibus primis in ecclesiam; Nũc de ecclesia in hũc locum, vt cernitis. Nicola, considerando la bontà di questa opera, e piacendogli fortemente, mise tanto studio, e diligenza, per imitare quella maniera, & alcune altre buone sculture, che erano in quegli'altri pili antichi; che fu giudicato, non passò molto, il miglior scultore de' tẽpi suoi; Nõ essendo stato in Toscana in q̃ tẽpi, dopo Arnolfo in p̃gio niuno altro scultore, che Fuccio Architetto, e scultore Fiorentino, il quale fece S. Maria sopra Arno in Firenze l'anno 1229. mettendoui sopra vna porta il nome suo; e nella Chiesa di S. Francesco d'Alcesi di marmo la sepoltura della Regina di Cipri con molte figure; & il ritratto di lei particolarmente a sedere sopra vn leone; per dimostrare la fortezza dell'animo di lei, laquale dopo la morte sua, lasciò gran numero di danari perche si desse a quella fabrica fine. Nicola dunque essendosi fatto conoscere, per molto miglior Maestro, che Fuccio non era, fu chiamato a Bologna l'anno 1225. essendo morto S. Domenico Calagora, primo institutore dell'ordine de' frati Predicatori, per fare di marmo la sepoltura del detto santo; onde conuenuto con chi haueua di cio la cura, la fece piena di figure in quel modo, ch'ella ancor hoggi si vede, e la diede finita l'anno 1231. con molta sua lode, essendo tenuta cosa singular'e la migliore di quante opere in fino allhora fusse di scultura state lauorate. Fece similmente il modello di quella Chiesa; e d'vna gran parte del conuento. Dopo, ritornato Nicola in Toscana trouò, che Fuccio s'era partito di Firenze, e andato in que' giorni, che da Honorio fu coronato Federico Imperatore, a Roma, & di Roma con Fedrigo a Napoli, doue fini il castello di Capoano, hoggi detta la Vicheria, doue sono tutti i tribunali di ql regno: e cosi castel dell' Vuouo, e doue fondò similmente le Torri, fece le porte sopra il fiume del Voltorno alla Città di Capua, Vn Barco cinto di mura per l'ucellagioni presso a Grauina, & a Melfi vn' altro per le caccie di Verno, oltre a molte altre cose, che per breuita non si raccontano. Nicola in tanto trattenendosi in Fiorenza andaua non solo escercitandosi nella scultura, ma nell'Architettura ancora, mediante le fabriche, che s'andauano con vn poco di buon disegno